

I MILIARI

LUNGO LE STRADE DELL'IMPERO

CIERRE EDIZIONI

Miliaria: *ricerca e metodi.*
L'identificazione delle pietre miliari

Le pietre miliari, che venivano collocate lungo le *viae publicae*, costituiscono una caratteristica fondamentale della rete viaria dell'Impero Romano: grazie ai loro testi iscritti non solo forniscono informazioni importanti riguardo a strade, amministrazione e organizzazione della viabilità, ma rappresentano anche segni importanti del potere dell'imperatore e della cultura romana.

Data la loro rilevanza, i testi di queste iscrizioni sono inseriti in un apposito volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, il vol. XVII (pubblicato dalla Brandenburgische Akademie der Wissenschaften di Berlino, per iniziativa inizialmente di Gerold Walser). L'edizione e la raccolta di tali incisioni segue criteri uniformi per l'intero Impero Romano.

Nel primo volume del 1986 Walser pubblicò le pietre miliari delle province galliche e germaniche¹. Negli anni '90 si instaurò fra G. Walser e l'autrice una proficua collaborazione che, dando seguito a questo importante progetto, dopo la morte di Walser nel 2000, portò alla compilazione e alla pubblicazione, nel 2005, di un ulteriore volume sulle pietre miliari delle province di *Raetia* e *Noricum*²; il volume della provincia *Dalmatia* è attualmente in corso di stampa. Il lavoro che rimane è stato ed è portato avanti grazie al supporto e alla collaborazione di molti colleghi e parecchie istituzioni³.

Il piano dell'edizione nel *Corpus* prevede quest'ordine:

CIL, XVII, 1 *miliaria provinciarum Hispaniae, Britanniae*

CIL, XVII, 2 *miliaria provinciarum Galliarum et Germaniarum*, Berlin 1986

CIL, XVII, 3 *miliaria Italiae*⁴

CIL, XVII, 4 *miliaria provinciarum Illyrici et Europae Graecarum: CIL*, XVII, 4/1
miliaria provinciarum Raetiae et Norici, Berlin 2005; *CIL*, XVII, 4/2, *miliaria provinciae Dalmatiae*, Berlin c.s. 2011⁵

CIL, XVII, 5 *miliaria provinciarum Asiae*

CIL, XVII, 6 *miliaria provinciarum Syriae, Arabiae, Aegypti*

CIL, XVII, 7 *miliaria provinciarum Africae*

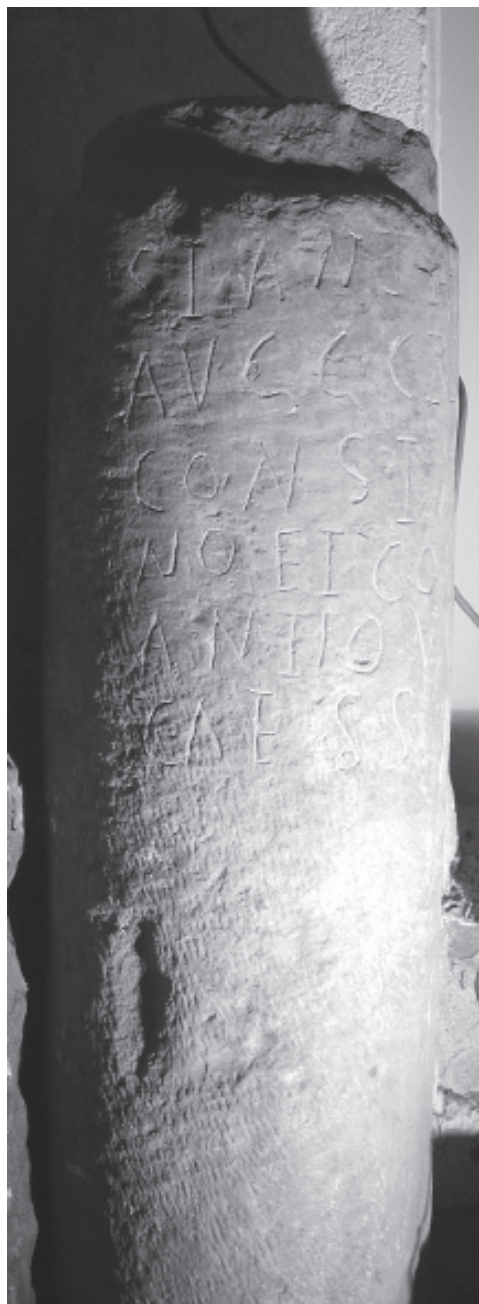


Figura 1. *Il miliario di Dolna Kremena, Sofia Arch. Museum (CIL, III, 12521 = 14215). Fotografia A. Kolb.*

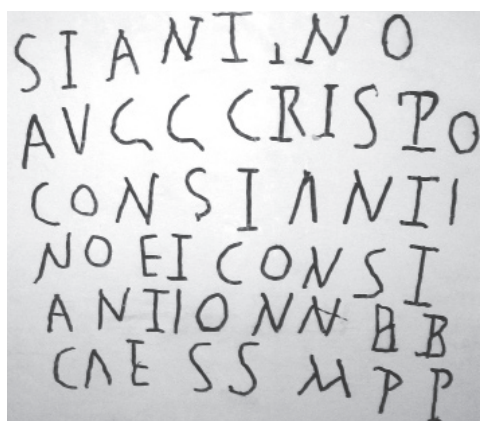


Figura 2. *Il miliario di Dolna Kremena, Sofia Arch. Museum (CIL, III, 12521 = 14215). Disegno A. Kolb.*

Durante la preparazione del *CIL*, XVII, oltre al problema di leggere e integrare i singoli testi, abbiamo dovuto affrontare più volte il problema fondamentale della precisa interpretazione di ritrovamenti, in cui lo stato di conservazione delle iscrizioni, oltre a quello dei monumenti stessi, lascia molto a desiderare. In particolare, la classificazione di frammenti privi di testi chiari o di pezzi del tutto privi di iscrizioni è sempre difficile e deve essere valutata caso per caso. Pertanto vorrei cogliere questa opportunità per prendere in considerazione i criteri per l'identificazione delle pietre miliari. Le caratteristiche comuni sono:

1. le iscrizioni con i loro elementi specifici;
2. la tipica forma a cipolla della *columna milliaria*;

Oltre a questi, ci sono ulteriori aspetti che, a seconda del contesto, possono facilitare l'identificazione di pietre miliari. In particolare:

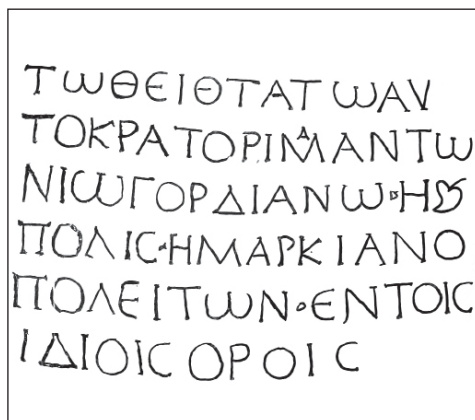


Figura 4. Il miliario di Marcianopolis, Sofia Historisches Nationalmuseum (IGBulg, II, 797). Disegno A. Kolb.

Figura 3. Il miliario di Marcianopolis, Sofia Historisches Nationalmuseum (IGBulg, II, 797). Fotografia A. Kolb.

3. il luogo del ritrovamento, direttamente sopra o accanto a una *via publica*⁶;
4. il tipo di pietra usata.

Farò seguire un breve commento su ciascuno di questi elementi e li prenderò in considerazione in relazione al problema della classificazione delle pietre miliari.

Poiché la maggior parte delle circa 8000 pietre miliari fino ad oggi conosciute è databile in età imperiale (contro la quarantina delle pietre miliari del periodo repubblicano), le seguenti considerazioni si riferiscono per lo più a tale periodo⁷.

1. Le iscrizioni

Il miliario romano viene di solito indicato come una forma speciale di iscrizione edile, poiché in molti casi i testi indicano la posa in opera, l'estensione o la manutenzione di una delle *viae publicae* e anche la posa in opera di *miliaria*.

Le pietre miliari tuttavia sono caratterizzate principalmente dall'indicazione di distanza evidenziata da un numero – con o senza *m(ilia) p(assum)*⁸ e con l'eventuale indicazione del *caput viae*. In tal modo le iscrizioni miliari sono chiaramente

distinte da altri testi epigrafici. Anche esempi frammentari possono essere facilmente identificati come pietre miliari sulla base di questa componente testuale.

Il più importante fra gli altri elementi testuali consiste, sotto l'impero, nel nome e nei titoli degli imperatori, che fino a una buona parte del III secolo di solito includono tutte le loro funzioni ufficiali, come ad esempio la *tribunicia potestas*, il consolato ecc.

Oltre a questi elementi, nei testi si possono trovare indicati ufficiali statali, truppe o comunità, oltre a riferimenti ad attività edili. L'identificazione di una pietra miliare può così essere facilitata quando rimangono solo parti di questi elementi, particolarmente quando trova conferma anche in altri criteri, come il tipo di pietra e il luogo del ritrovamento vicino a una *via publica*.

E tuttavia il testo non è sempre sufficiente per l'identificazione sicura di una pietra miliare, poiché anche in iscrizioni complete o complete in larga parte possono mancare elementi rilevanti, cioè il *caput viae* o il numero miliare. Similmente, spesso, manca il riferimento all'attività di costruzione o alla costruzione del *milliarium* stesso.

Inoltre, specialmente a partire dal II secolo, è cambiato il carattere delle iscrizioni, da un lato attraverso l'uso sempre più frequente del dativo per i nomi degli imperatori e anche attraverso l'omissione di elementi dei titoli ufficiali come la *tribunicia potestas* ecc. In tal modo quello che in origine era una misura di distanza diventa sempre più simile a un monumento votivo o memoriale. L'uso del dativo e l'abbreviazione del titolo degli imperatori diventano comuni nel corso del III secolo e di fatto standard nel IV, benché di tanto in tanto ricorrano ancora il nominativo, il genitivo o l'ablativo⁹.

Due esempi nella provincia della *Moesia inferior* (odierna Bulgaria) illustrano questa evoluzione delle pietre miliari sia latine sia greche.

CIL, III, 12521 = 14215 (Dolna Kremena, *Moesia inferior*) (figg. 1–2):

[*Dd. nn. (i. e. dominis nostris duobus) Con-*] / *stantino <et Licinio> / Augg. (i. e. Augustis duobus), Crispo / Constanti-/no et Const-/antio nnbb. (i. e. nobilissimis duobus) / Caess. (i. e. Caesaribus duobus), m(ilia) pp. (i. e. passuum plurimorum).*

IGBulg, II, 797 (Marcianopolis/Devnya, *Moesia inferior*) (figg. 3–4):

Τῷ Θειοτάτῳ Αὐτοκράτορι Μά(ρκῳ) Ἀντωνίου Γορδιανῶ, ἡ/ πόλις ἡ Μαρκελιανο/πολειτῶν ἐν τοῖς/ ἰδίῳις ὄροις.

Come conseguenza di questi cambiamenti di formula, nel caso in cui manchi anche la cifra della distanza e la collocazione del ritrovamento non abbia relazione con le vie imperiali, può risultare impossibile distinguere con certezza una pietra miliare da un monumento votivo o memoriale.

In particolare, visto l'uso frequente della forma dativa, si suggerisce cautela nella tendenza a identificare colonne e specialmente frammenti che portino nomi di imperatori come pietre miliari, dato che essi possono appartenere non solo a pietre miliari, ma anche a un certo numero di altri generi di iscrizioni. In effetti nell'epigrafia dell'impero romano le colonne erano usate in vari modi. Su questo punto può bastare qualche breve esempio:

a) Come demarcazioni di confine. Un esempio della *Germania superior* indica un grande colonna irregolare con l'iscrizione (CIL, XIII, 6610 = ILS, 9377): *Inter / Teutonos / Clalbi*. Probabilmente l'iscrizione bilingue seguente dà una forma di indicazione di confine: CIL, VI, 1342 (p. 3141, 3805, 4683, 4774) = 31635 = ILS, 2930: Ἀννία Ῥήγγιλλα Ἡρώδου γυνή, τὸ φῶς τῆς οἰκίας, [ἦσ]τινος ταῦτα τὰ χωρία γέγον[ε]ν – *Annia Regilla / Hirodis uxor / lumen domus / cuius haec / praedia / fuerunt* (fig. 5). Questo monumento è interessante in particolare perché fu riusato sotto Massenzio come pietra miliare sulla Via Prenestina: CIL, X, 6886 (Roma): *Do<m>ino / nos<t>ro / Maxentio / Pio Felici / Invic<t>o / Augusto / VII*.

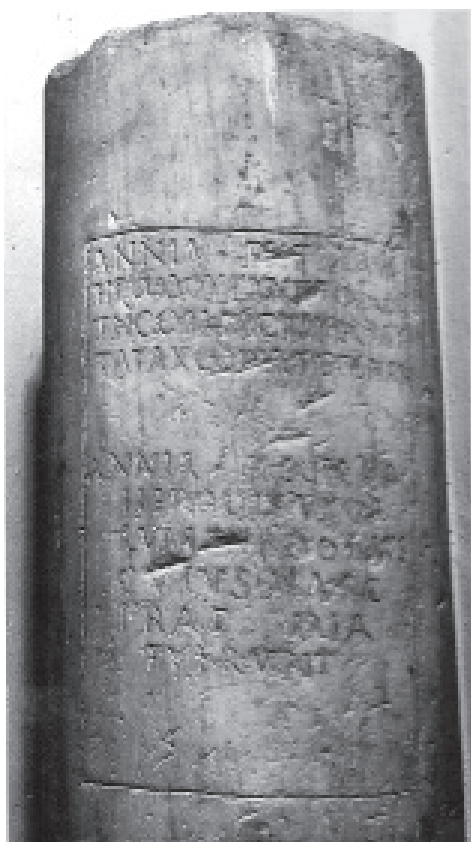


Figura 5. Iscrizione bilingue riutilizzata come miliario sulla via Prenestina (CIL, VI, 1342, p. 3141, 3805, 4683, 4774) = 31635 = ILS, 2930 = IG, 14, 1391 = IGUR, 2, 1, 340 = CIG, 6184. Fotografia da G.L. GREGORI, M. MATTEI, *Supplementa Italica, Imagines*, Roma (CIL, VI) 1, Roma 1999, 557, no. 2170.

b) Come monumenti votivi per divinità, e in particolare come basi per figure votive¹⁰. Per esempio: CIL, VI, 3683 = 30886 (cfr. p. 3007, Roma): *G(enio?) tab(ularii?) / coh(ortis) II / et L(uci) Rai / Adventor / f(ecit)*.

c) Come monumenti tombali¹¹. Ad esempio: CIL, VI, 20317 = 36861 (Roma): *M(arcus) Iulius / Verutius / cura a<g>ens / Iuli Caediciani fecit*.

d) Infine, come monumenti memoriali, e in particolare come basi per statue¹².

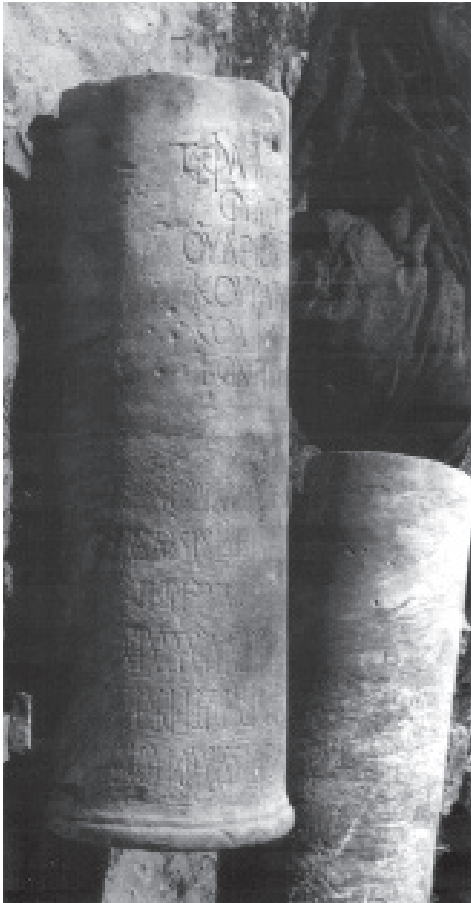


Figura 6. Miliario di Cesarea con ritrascrizioni (da C.M. LEHMANN, K.G. HOLUM, a cura di, *The Joint Expedition to Caesarea Maritima Excavation Reports V: The Greek and Latin Inscriptions of Caesarea Maritima*, Boston 2000, tav. XV, fig. 12a).

Questi casi sono noti sia nell'occidente sia nell'oriente dell'impero Romano, per esempio in Spagna o a *Caesarea Maritima*¹³: si tratta di colonne che recano iscrizioni in onore di dignitari locali e ufficiali statali, privati e anche imperatori¹⁴. Evidentemente a Caesarea questo era un tipo di monumento particolarmente comune, ma non predominante, nonostante a prima vista le almeno 14 colonne potrebbero farlo pensare¹⁵. Una colonna marmorea di questa città (fig. 6) indica anche la riutilizzazione di questi monumenti onorifici, perché porta tre iscrizioni in onore a) del *philosophus* Tito Flavio Massimo; b) dell'imperatore Probo; c) di Galerio Cesare¹⁶.

Come un frammento di colonna con un testo poco chiaro non può essere classificato con certezza in nessun genere di iscrizioni, così un cilindro di pietra con il nome di un imperatore al dativo non deve essere necessariamente considerato una pietra miliare, a meno che non si possa stabilire l'ulteriore criterio del suo luogo di ritrovamento in relazione a una via.

L'esempio del seguente frammento illustra questo problema. Un pezzo di colonna proveniente da *Novae* (Svištov, *Moesia inferior*) sul Danubio, che viene descritto come ritrovamento casuale,

ma la cui origine non può essere determinata con maggiore precisione, fino ad ora è stato classificato come pietra miliare poiché riuscivamo a leggere chiaro soltanto la parola «*Domino*» (fig. 7)¹⁷:

Domino / ++++M

Tuttavia, dopo un nuovo esame, è ora possibile un'ulteriore lettura che sembrerebbe suggerire che esso appartiene a un monumento votivo (fig. 8):

Domino / [A]etern[o] / [---]

Certamente l'uso dell'epiteto *aeternus* come forma di appellativo con cui ri-



Figura 7. La colonna iscritta da Novae (ILNovae, 52 = IGLNovae, 74 = J. KOLENDO, V. BOŽILOVA, a cura di, *Inscriptions grecques et latines de Novae* (Mésie inférieure), Bordeaux 1997). Fotografia A. Kolb.

Figura 8. La colonna iscritta da Novae (ILNovae, 52 = IGLNovae, 74). Disegno A. Kolb.



volgersi all'imperatore è testimoniato anche sui miliari, ma solo in Africa e nella forma più familiare con abbreviazione della parola *Domino*¹⁸:

D(omino) n(ostro) aeter/no Imp(eratori) Con/stantio / P(io) F(elici) Invicto Au[g(usto)] / r(es) p(ublica) c(oloniae) L(ambaesis) / [---]

Il testo proveniente da *Novae* con solo *Domino Aeterno* sembrerebbe perciò appartenere a un monumento votivo piuttosto che a una pietra miliare. Altre considerazioni supportano questa interpretazione. A *Novae* sopravvivono tre altri monumenti votivi che recano *Deus Aeternus*, due dei quali sono colonne¹⁹. Una di queste riporta il seguente testo: *Deo Aeterno / sancto / Aur(elius) Statianus / acto[r] pericul[l]o m[a]ris lib[e]ratus ex / voto promis[s]o ! (ibens) p (osuit)*²⁰. Tutti questi monumenti votivi sembrano appartenere allo stesso culto religioso

rivolto ad una divinità chiamata *Deus Aeternus*. Inoltre esiste un gran numero di ulteriori voti (sono stati contati in tutto 50) al *Deus Aeternus* dell'Impero Romano, di cui la maggior parte (31 testimonianze) provengono dalle province della Mesia, della Dacia e della Pannonia²¹. Inoltre ulteriori indicazioni suggeriscono che questa colonna da *Novae* non è una pietra miliare. Innanzitutto, la forma della colonna, che è evidentemente piccola, di diametro 28-30, e poi – più importante – il fatto che essa diventi ancora più stretta verso l'alto.

In particolare, tuttavia, il modo in cui è iscritta ha poca rassomiglianza con quello di una pietra miliare. In effetti queste sono di solito iscritte a partire dalla cima sul terzo superiore della colonna, mentre la colonna votiva da *Novae*, come altre colonne con iscrizioni votive o sepolcrali, riporta l'iscrizione nella parte centrale. Quindi qui vediamo che anche la posizione dell'iscrizione su una colonna può servire da criterio per la classificazione di iscrizioni su pietre miliari.

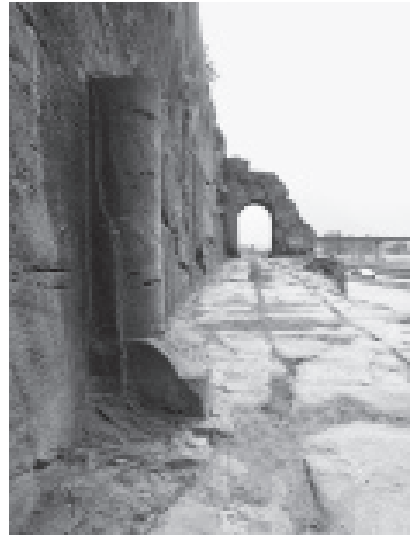


Figura 9. *Il miliario di Donnaz* (CIL, V, 8074). Fotografia A. Willi.

2. La forma

Dopo l'iscrizione, la forma tipica di una colonna è il criterio più caratteristico per l'identificazione di una pietra miliare. Benché si trovino talvolta steli o blocchi quadrangolari o prismatici (in particolare nell'epoca repubblicana), la più comune forma di pietra miliare sotto l'impero è la cosiddetta *columna milliaria*, con uno spessore medio di 30-50 cm e un'altezza frequente di 1-2 metri o di più. È diventato così uso comune ascrivere colonne di queste misure e in particolare frammenti che portino il nome di un imperatore, al genere di pietre miliari.

Tuttavia, come abbiamo già visto, si consiglia cautela con queste classificazioni, poiché colonne con iscrizioni potevano anche essere usate per altri scopi.

L'identificazione plausibile di frammenti può essere stabilita solo considerando ulteriori aspetti, oltre la forma e la misura della colonna. A differenza delle semplici colonne che sono parte di case, portici o templi, la tipica pietra miliare di solito è caratterizzata dal fatto che il fusto della colonna è trasformato senza giunzioni in una base quadrata un po' più ampia che serve a fissarla al suolo. Questa forma sembra essere stata usata universalmente, tranne alcune eccezioni per esempio in

Africa o Italia. Una classica pietra miliare, quando è completa o quando ne resta solo la parte inferiore, è perciò riconoscibile come tale anche senza iscrizioni.

Il fatto che una pietra miliare venga solitamente vista come una colonna con una base è bene illustrato nel caso del miliario di Donnaz (vicino ad Aosta): *CIL*, V, 8074 (fig. 9). La base di questa pietra miliare, ritagliata nella roccia, non ha nessuno scopo. Purtroppo a partire dalla seconda parte del III secolo anche colonne architettoniche furono usate come miliari.



Figura 10. *Miliario* in situ. Fotografia G. Walser.

3. Il luogo di ritrovamento

L'identificazione di pezzi di pietra come pietre miliari è più probabile quando il luogo del loro ritrovamento è identico col luogo dove la colonna era originariamente eretta (*in situ*), o anche è situato al margine di una via o nelle sue immediate vicinanze (fig. 10). Sfortunatamente, il luogo di ritrovamento spesso non è ovvio come in questo caso.

Questo criterio, tuttavia, può giustificare con una certa probabilità la classificazione come pietre miliari di pezzi senza iscrizioni o le cui iscrizioni siano state erose o che non siano stati mai iscritti²². Questa probabilità aumenta quando altri criteri come la forma o il tipo di pietra sono costanti.

4. La pietra

Il materiale per le pietre miliari veniva solitamente da cave locali e consiste principalmente di pietra da costruzione relativamente semplice, in modo che esse potevano essere convenientemente prodotte in serie. Invece un tipo di pietra più costoso, come ad esempio il marmo, che in molti luoghi doveva essere importato, era usato per architetture e monumenti più importanti²³.

La rilevanza degli ultimi due criteri che ho preso in considerazione può essere illustrata benissimo dai ritrovamenti di *Caesarea Maritima* che sono già stati menzionati. In effetti le colonne onorarie del foro erano realizzate in marmo, senza alcuna base, mentre le pietre miliari hanno una base e sono scolpite in semplice pietra locale, che può essere facilmente tagliata: il «kurkar», una pietra arenaria che viene usata come materiale da costruzione nella città (e anche sulla costa del Mediterraneo)²⁴.

Note

1. *Corpus Inscriptionum Latinarum voluminis decimi septimi pars secunda, Miliaria provinciarum Narbonensis Galliarum Germaniarum*, (CIL, XVII/2), ed. Gerold Walser, Berlin 1986.
2. *Corpus Inscriptionum Latinarum, volumen decimum septimum, miliaria imperii Romani*, a cura di Anne Kolb, *pars quarta, Illyricum et provinciae Europae graecae, Fasciculus primus, Miliaria provinciarum Raetiae et Norici* (CIL, XVII/4) Fasc. 1, edd. A. Kolb, G. Walser+, G. Winkler, Berlin 2005.
3. Ringrazio qui per tutti per la collaborazione e il supporto finanziario solamente il Prof. Dr. H.-J. Gehrke (DAI) e il Deutsche Forschungsgemeinschaft (DFG).
4. Per i manoscritti relativi all'Italia (CIL, XVII, 3) cfr. P. Basso, M. Buonocore, A. Buonopane, A. Donati, M.G. Granino, P. Grossi, F. Mainardis, G. Mennella, M. Silvestrini.
5. Altre parti per le province *Pannonia, Moesia, Thracia, Dacia, Macedonia e Achaia* sono in preparazione.
6. Possono essere di aiuto per la localizzazione e l'identificazione anche le notizie degli *Itineraria* e altri segnali stradali già noti.
7. Per lo stato della ricerca cfr. KOLB 2004, pp. 135-155; EAD. 2006, pp. 557-582; essenzialmente per le pietre miliari, cfr. HIRSCHFELD 1907, pp. 165-201; CAGNAT 1914⁴, pp. 272-276; SCHNEIDER 1935, pp. 395-431; WALSER 1981, pp. 385-402; RATHMANN 1999, pp. 1156-1158; KOLB 2001, pp. 505-507.
8. Cfr. CIL, X, 6854. Miliari senza iscrizione, soltanto con una cifra, sono per esempio: CIL, V, 8074; X, 6848; 6857; 6860.
9. HIRSCHFELD 1907, p. 718; KÖNIG 1973; WALSER 1981, pp. 385-386; WITSCHERL 2002, pp. 325-393; KOLB 2004, pp. 148-149.
10. Cfr. CIC., *div.*, 1,20; QUINT., *inst.*, 5,11,42; HAFTMANN 1939, pp. 10-14; JORDAN-RUWE 1995. Nella colonia romana di *Dium* (Macedonia) fu trovato un monumento a colonna con una statuetta di un'aquila: cfr. PANDERMALIS 2003, pp. 417-424, fig. 1; SEG 53 [2003], 597 = AE 2003, 1579; SEG 53 [2003], 600 = AE 2003, 1582b.
11. Gli esempi più noti sicuramente sono le colonne di Traiano e Antonino a Roma, le quali comunque non sono semplici monumenti funerari: cfr. HAFTMANN 1939, pp. 29-34; JORDAN-RUWE 1995, pp. 73-102.
12. PLIN., *nat.*, 34, 27 presenta la funzione delle colonne nella sua discussione sulle statue di bronzo: *Columnarum ratio erat attolli super ceteros mortales, quod et arcus significat novicio invento*; cfr. HAFTMANN 1939, pp. 20-52; JORDAN-RUWE 1995, pp. 52-122.
13. BURRELL 1993, pp. 287-295, tab. VI-XII; ECK 1996, pp. 129-132; LEHMANN, HOLUM 2000, pp. 37-58.
14. CIL, II² /14, 316 -318 (*Saguntum, Hispania citerior*); CIL, II² /5, 777-779 (*Singilia Barba, Baetica*).
15. ECK 2007, pp. 59-60.
16. LEHMANN, HOLUM 2000, pp. 47-49.
17. *ILNovae*, 52 = *IGLNovae*, 74; cfr. BARTELS, KOLB, c.s.
18. CIL, VIII, 22355 (Lambaesis, Numidia); CIL, X, 6868. Il termine *Dominus* è riportato sulle pietre miliari anche senza abbreviazione come ad esempio mostra l'iscrizione citata.
19. *IGLNovae* 8 = *ILNovae* 4 = AE 1989, 635; *IGLNovae* 48 = *ILNovae* 21; *IGLNovae* 9 = *ILNovae* 5 = AE 1989, 636.

20. *IGLNovae* 8 = *ILNovae* 4 = *AE* 1989, 635.
21. Cfr. BARTELS, KOLB c.s.
22. Cfr. per miliari anepigrafi in particolare SCHNEIDER 1935, p. 397; WALSER 1974, pp. 457-466; KOLB 2004, 152-154.
23. Cfr. SCHNEIDER 1935, p. 397; WALSER 1981, p. 387. Per la regione Transpadana, dove il marmo è una roccia regionale, vedi le note litologiche di P. Grossi in BANZI 1999, pp. 135-145; per la Britannia informazioni dettagliate sul materiale lapideo nelle descrizioni particolareggiate delle singole pietre in SEDGLEY 1975.
24. Cfr. LEHMANN, HOLUM 2000, pp. 15 e 33.

Bibliografia

- BANZI 1999 = A. BANZI, *I miliari come fonte topografica e storica. L'esempio della XI regio (Transpadana) e delle Alpes Cottiae*, Roma.
- BARTELS, KOLB c.s. = J. BARTELS, A. KOLB, *Ein angeblicher Meilenstein in Novae (Moesia Inferior) und der Kult des Deus Aeternus*, «Chiron», 93, 2011, c.s.
- BURRELL 1993 = B. BURRELL, *Two inscribed columns from Caesarea Maritima*, ZPE, 99, pp. 287-295.
- CAGNAT 1914⁴ = R. CAGNAT, *Cours d'épigraphie latine*, Paris.
- ECK 1996 = W. ECK, *Zu lateinischen Inschriften aus Caesarea in Iudaea Syria Palaestina*, ZPE, 113, pp. 129-132.
- ECK 2007 = W. ECK, *Befund und Realität. Zur Repräsentativität unserer epigraphischen Quellen in der römischen Kaiserzeit*, «Chiron», 37, pp. 59-60.
- HAFTMANN 1939 = W. HAFTMANN, *Das italienische Säulenmonument von der Antike bis in die Neuzeit*, Leipzig/Berlin.
- HIRSCHFELD 1907 = O. HIRSCHFELD, *Die römischen Meilensteine*, in *Sitzungsberichte der Berliner Akademie*, pp. 165-201 (= *Kleine Schriften*, Berlin 1913, pp. 703-743).
- JORDAN-RUWE 1995 = M. JORDAN-RUWE, *Das Säulenmonument. Zur Geschichte der erhöhten Aufstellung antiker Porträtstatuen*, Bonn.
- KOLB 2001 = A. KOLB, *Meile und Meilenstein*, in *Reallexikon der Germanischen Altertumskunde* 19, pp. 505-507.
- KOLB 2004 = A. KOLB, *Römische Meilensteine: Stand der Forschung und Probleme*, in *Siedlung und Verkehr im Römischen Reich. Römerstrassen zwischen Herrschaftssicherung und Landschaftsprägung*, (Akten des Kolloquiums zu Ehren von Prof. H.E. Herzig, Bern 28-29.6.2001), a cura di R. Frei-Stolba, Bern, pp. 135-155.
- KOLB 2006 = A. KOLB, *Die Meilensteine von Galizien und Asturien*, JRA, 19, pp. 577-582.
- KÖNIG 1973 = I. KÖNIG, *Zur Dedikation römischer Meilensteine*. *Digesta* 43,7,2; 50,10,3,4, «Chiron», 3, pp. 419-427.
- LEHMANN, HOLUM 2000 = C. M. LEHMANN, K. G. HOLUM, *The Joint Expedition to Caesarea Maritima Excavation Reports V: The Greek and Latin Inscriptions of Caesarea Maritima*, Boston.
- PANDERMALIS 2003 = D. PANDERMALIS, *Ζεὺς ὑψίστος καὶ ἄλλα*, AEMTh, 17, pp. 417-424.
- RATHMANN 1999 = M. RATHMANN, *Meilensteine*, DNP, VII, pp. 1156-1158.
- SCHNEIDER 1935 = K. SCHNEIDER, *Miliarium*, RE Suppl. VI, pp. 395-431.
- SEDGLEY 1975 = J.P. SEDGLEY, *The Roman Milestones of Britain*, BAR 18, Oxford.
- WALSER 1974 = G. WALSER, *Anepigraphie Meilensteine in der Schweiz*, «Chiron», 4, pp. 457-466.
- WALSER 1981 = G. WALSER, *Bemerkungen zu den gallisch-germanischen Meilensteinen*, ZPE, 43, pp. 385-402.
- WITSCHHEL 2002 = C. WITSCHHEL, *Meilensteine als historische Quelle? Das Beispiel Aquileia*, «Chiron», 32, pp. 325-393.